

GLI AVIATORI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

IL TENENTE FELICE FOX IL PRIMO CADUTO

di Franco Lanfredi

Nel 50° anniversario della conclusione della Guerra di Liberazione, desidero ricordare con legittimo orgoglio, che anche noi aviatori con le stellette — parimenti ai soldati e marinai, abbiamo subito risposto, quando l'Italia l'8 settembre è crollata ed abbiamo pagato come gli altri un alto contributo; rivendichiamo altresì di aver contribuito ad accendere, a pochi giorni dall'armistizio, la fiaccola della libertà.

È stato giustamente ricordato da altri Autori, che forse mai un periodo bellico così tragico e sanguinoso, che ha coinvolto — in un modo o nell'altro — la più alta percentuale di padri, ha lasciato nelle nuove generazioni una immagine così confusa e talvolta antistorica.

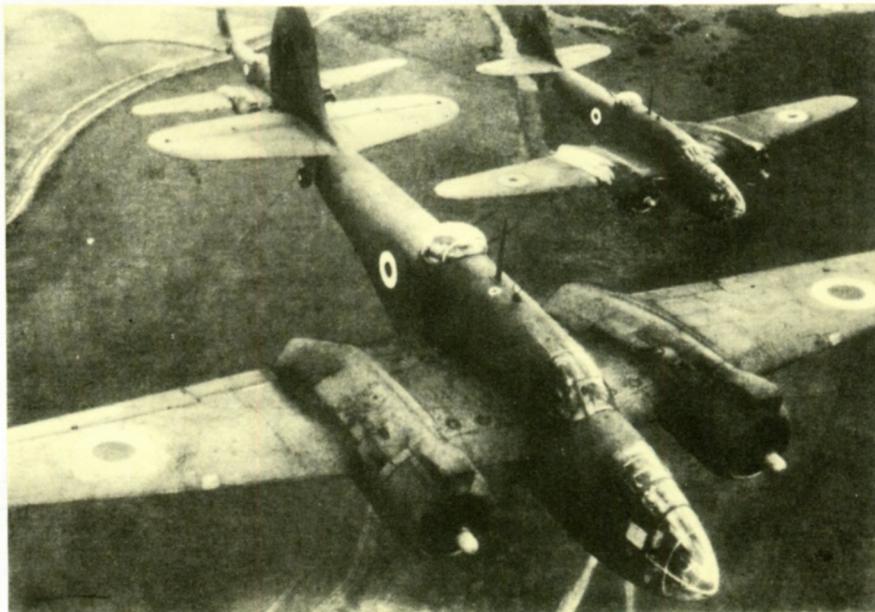
Il generale Gandin, comandante della «Acqui» aveva sin dalla notte del 17-18 settembre inviato in Italia, con una lancia della Marina, il sottotenente di Vascello Di Rocco con un messaggio in cui chiedeva immediati rinforzi e protezione aerea per impedire nuovi sbarchi di forze tedesche sulle due isole di Corfù e Cefalonia.

Noi aviatori ci siamo subito offerti di aiutare i nostri fanti, benché gli aerei efficienti fossero paurosamente scarsi, mancassero i ricambi, poche le munizioni, pochissima benzina. Rimaneva solo tanta rabbia dentro.

La posizione giuridica delle forze armate italiane era quella di «vinti» e quindi non era pensabile di poter fare intervenire i nostri velivoli e le nostre navi; tuttavia le insistenze del Governo Italiano ottennero il permesso di far partecipare alcuni reparti della Regia Aeronautica alla lotta in favore dei nostri soldati della Divisione Acqui.

Il 18 settembre 1943 fu una data memorabile per il 5° Stormo «Tuffatori» e per l'Aeronautica del Sud; a soli dieci giorni dalla data dell'armistizio velivoli italiani iniziarono azioni offensive contro i tedeschi.

Le motivazioni erano estremamente importanti: si trattava di portare



L'attività dello stormo Baltimore (Velivoli in formazione di volo)

aiuto ai nostri soldati impegnati in strenui combattimenti contro i tedeschi a Corfù e Cefalonia dove i nostri presidi non volevano arrendersi ai nuovi nemici.

Furono effettuate quel giorno, quattro missioni di bombardamento a tuffo su mezzi da sbarco e truppe tedesche che si stavano imbarcando a Jgonmenizza per recarsi a Corfù.

Faceva caldo e il corpo dei piloti sudava sotto i vari indumenti di volo. Al di sotto dei velivoli nello specchio d'acqua della Baia Plataria, si distinguevano le sagome di una torpediniere e di alcune motozattere.

All'arrivo degli aerei, dai mezzi navali e dalla costa ebbe inizio il fuoco contraereo nemico. Ogni pilota spinse la barra in avanti, le navi si erano fatte vicinissime, il fuoco contraereo era intenso e preciso; il primo aereo sganciò la bomba, gli altri lo seguirono in rapida successione.

Dalle motozattere alcuni uomini si gettarono in acqua, le mitragliere contraeree lanciavano contro i nostri aerei fasci di proiettili.

I RE.2002 bassi, sul pelo dell'acqua, pur mitragliando, tentavano di sfuggire a quel fuoco d'inferno. Im-

provvisamente, l'ultimo aeroplano della formazione prese fuoco: era stato colpito dal tiro di una batteria tedesca piazzata sul molo e stava bruciando.

Il Tenente Felice Fox di Vicenza stava tentando disperatamente di sopravvivere ma ormai le fiamme avevano avvolto disperatamente il suo aereo che precipitò in mare.

Fu il primo caduto della Regia Aeronautica in azione offensiva dall'inizio della guerra di Liberazione.

Sullo sfondo, sottocosta, due motozattere, colpite in pieno dalle nostre bombe, stavano anch'esse bruciando.

Il giorno 19 settembre il Tenente Vito Valenza venne abbattuto, sempre su Corfù, in un duello con tre idro del tipo Araldo. In due giorni già due piloti caduti: il 5° Stormo aveva ricominciato a combattere e ricominciato a pagare.

Nei giorni successivi, coi pochi aerei efficienti si alternarono le azioni offensive per tentare di aiutare i nostri valorosi soldati della divisione Acqui.

Gli Alleati non intervennero a Cor-

(Segue a pag. 52)

La Regia Aeronautica nella Guerra di Liberazione

(Segue da pag. 51)

fù e Cefalonia, essendo impegnati su altri fronti ritenuti più importanti. Nel pomeriggio del 24 settembre la torpediniera «Stocco» di scorta ad un convoglio, fu dirottata allo scopo di eseguire una azione antisbarco nella zona Sud-Ovest di Corfù. Attaccata da 15 Stukas tedeschi chiese l'intervento dell'aviazione da caccia. Quattro MC. 202 del 21° Gruppo corsero in aiuto, ma purtroppo giunsero sul posto appena in tempo per assistere all'affondamento della nostra unità, mentre l'equipaggio si stava salvando con le scialuppe a sud dell'isola di Samotracia.

Purtroppo Cefalonia cessava di resistere il 22 settembre e Corfù il 24. I tedeschi ferocemente si vendicarono di chi aveva osato resistere con tanto eroismo ed iniziarono il massacro. Migliaia di nostri fratelli vennero uccisi dall'inumana bestialità di uomini che non erano più soldati, ma automi con il cervello alienato funzionante solo in nome di ordini folli.

Nei giorni e mesi successivi gli aviatori italiani combatterono con rinnovato slancio fino alla liberazione, oltre i confini della Penisola in attività offensive, di interdizione contro i tedeschi, di difesa e trasporto a favore delle formazioni regolari e partigiane, italiane e iugoslave, trasporto feriti, truppe, in situazioni spesso disperate soprattutto in Balcania e nelle Isole.

Pochi mesi prima della conclusione della guerra Truman — dopo Churchill — aveva dato con queste parole la misura dell'utilità che lo sforzo dell'Aeronautica Italiana aveva avuto nell'offrire agli Alleati l'opportunità di

tendere una mano all'Italia nella tragica situazione in cui si trovava: «gli Aviatori Italiani sono oggetto di meritata lode per le loro brillanti operazioni contro i tedeschi in Italia e nei Balcani».

Dal settembre 1943 all'8 maggio 1945 gli Aviatori Italiani avevano compiuto oltre 4000 azioni belliche di caccia, bombardamento, ricognizione, rifornimento, trasporto; avevano rimpatriato, affrontando le situazioni più difficili e rischiose, centinaia di feriti e di malati, salvato in mare naufraghi Italiani ed Alleati.

In venti mesi di guerra l'Aeronautica aveva distrutto o colpito e danneggiato in combattimento ed al suolo 107 velivoli tedeschi, oltre a più di 350 mezzi terrestri e ad una quarantina di natanti distrutti. Ma aveva dovuto dare anche un ulteriore sacrificio: 1651 uomini erano stati perduti tra morti e dispersi in azioni belliche ed incidenti di volo ed una trentina erano stati i feriti. Inoltre 147 aerei tricolori erano stati abbattuti dal nemico o distrutti a terra nel corso di incursioni contro gli aeroporti ove operavano i nostri reparti.

Non posso concludere queste brevi note senza ricordare quelli con cui ho condiviso quell'epoca, gli uomini del 5° Stormo, ma anche i Colleghi valorosissimi degli altri Reparti: 4° Stormo Caccia - 51° Stormo Caccia - 3° Stormo «Baltimore» - Raggruppamento Idro e altri che non mi è possibile tutti elencare che tanto hanno dato e scritto sublimi pagine di eroismo e di attaccamento alla Patria.

Franco Lanfredi

S.O.S.! dall'Australia: Non dimenticate l'«Acqui»

Ricerca di commilitoni di Cefalonia

Dall'Australia Salvatore Scarfo, scampato miracolosamente all'eccidio di Cefalonia e anche all'affondamento della seconda nave nel mare Egeo, implora il gen. Luigi Poli di non dimenticare i martiri della Divisione Acqui e ricerca affannosamente i commilitoni salvatisi per intrattenere con loro almeno un rapporto epistolare.

Il suo indirizzo è: Salvatore Scarfo, 29 Arthur St. Five Dock - 2046 N.S.W. Australia.



a RIMINI



Museo
dell'Aviazione

La Direzione del «Museo dell'Aviazione» di Rimini, costituita da un gruppo di Ufficiali e Sottufficiali già appartenuti all'Arma Aeronautica, è lieta di annunciare la costruzione di un grande Museo Aeronautico, la cui apertura è prevista per metà aprile 1995 (periodo di Pasqua).

Il Museo dell'Aviazione di Rimini sorge su un'area di circa 60.000 mq; comprende velivoli storici e moderni, caccia bombardieri a reazione di diverse nazioni, alcuni dei quali di difficile reperibilità. Inoltre vi si possono ammirare in mostra statica pezzi di artiglieria contraerea, radar, bighe mobili, motori a reazione ed altro. Si aggiunge, a questa esposizione esterna, un elegante padiglione di circa 1.000 mq, nel quale sono esposte decine e decine di Uniformi Storiche, soprattutto della Regia Aeronautica, tute e caschi da volo di ogni epoca; migliaia di foto di carattere aeronautico, raffiguranti tutti gli eventi del volo, di guerre e di pace ed ancora cimeli e modelli di aeroplani militari di ogni epoca; una collezione di medaglie, onorificenze e decorazioni, riprodotti i più noti fatti storico-aviatori italiani in campo nazionale e internazionale. Molti di questi pezzi esposti sono rari ed alcuni addirittura unici e di grande valore storico.

Le Sezioni ed i Nuclei interessati a visitare il «Museo dell'Aviazione» di Rimini potranno contattare, a mezzo scritto o telefono, la Direzione con sede in Rimini — via Giovanni XXIII, n. 14 - Tel. 0541-54576 - oppure direttamente il Centro espositivo, sito al km 10 della Superstrada per la Repubblica di San Marino - via Santa Aquilina n. 58 - 47037 Rimini. Si accettano prenotazioni per visite collettive, previo appuntamento.